

ECN

Bologna

EUROPEAN COUNTER NETWORK

marzo 91 redazione via galliera 24 tel. 260556 n. 01 sperimentale





* A Bologna è il caso della Multimedia Attack - o come cazzo si chiamano - di Junpy "Veleno", bottegaio sproloquante dalle pagine di "Epoca" e di altri media ufficiali.

PROSPERARE SUL CAOS

1) Abbandonare cyberpunk. Prosperare sul caos, e' questa l'unica plausibile parola d'ordine per chi sperimenta quotidianamente teorie/pratiche di utilizzo antagonista delle tecnologie. In Italia si e' ormai giunti al massimo grado di recupero mediatico-mercantile delle tematiche cyberpunk (con relativi annessi e connessi): secondo il "Manifesto", merita il prefisso "cyber-" tutto quanto riguarda l'apologia del processo di modernizzazione e descriva entusiasticamente i nuovi comportamenti da esso generati: "Total Recall", rave-parties, futurologia ciallatana, fumetti S-F purché ben disegnati e stampati su carta patinata, qualsiasi disco purché contenga campionature o effettini dozzinali, TUTTO FA BRODO, e la schiera dei cyberprecursori si e' ormai allungata fino a Leibniz; la stampa ufficiale intervista cialtroni e bottegai "alternativi" riciclausi come hackers o come santoni cyberpunk, creando una casistica ed un rigido sistema di etichette, accompagnando così il recupero ideologico a quello commerciale. Tutto ciò oscuro (o sovraillumina, il che, nella società dello spettacolo, e' esattamente la stessa cosa) la reale portata dei cambiamenti in corso, l'incontro-impatto tra sottoculture giovanili, lavoro intellettuale, influenze teoriche dei movimenti anticapitalisti.

Mentre alcune aree presuntamente "di movimento" investono sul recupero e s'infilano nelle fessure del videodrome per farsi il business*, e' più che mai vitale per il movimento antagonista estendere il dibattito su ECN e le reti in genere, sulla merce- informazione, sulle nuove soggettività costruttrici di rizomi*, sulla nuova dimensione linguistica della produzione. Abbandonare i pedestri riferimenti al cyberpunk, gettare in pattumiera calchi e paradigmi, questo e' ciò che consigliamo a quei compagni cyborgs, dirottatori, "alternativi" che prediligono la suggestione all'analisi.

2) Codice e messaggio. Il dominio del capitale si esercita in una società tutta esteriore, dove tutto - anche lo sfruttamento - si riduce a pura forma. Per questo, il dominio e' oggi inattaccabile sul piano dei significati, a meno che non si cerchino i suoi punti vulnerabili sul piano dei significanti. Vale a dire: il messaggio può pure essere radicale, radicalissimo, rivoluzionario, ma se il codice che lo veicola e' vecchio, integrato in partenza, sciolto in quel colossale minestrone di segni che e' la società della sussunzione reale effettuale, allora il messaggio e' inutile, e' uno degli infiniti messaggi che attraversano la semiosfera, grigio tra le vacche grigie. Per questo il computer non e' né può essere solo un "mezzo", occorre sperimentare sul codice

e sui linguaggi, conoscere i singoli tempi di cottura degli ingredienti del minestrone, dirottare e/o distruggere informazioni, lavorare per oscuramento e per sottrazione.

*Rizoma

Sistema a sviluppo caotico, reticolare, anti dualistico. Un Rizoma, schematicamente, e' un reticolo capace di connettere ogni suo snodo con qualunque altro senza compiere percorsi obbligati. Questo "policentrismo" lo rende sistema dalle caratteristiche antigerarchiche ed orizzontali. Parlando di rizoma non si allude semplicemente a una realta' strutturata, ma anche e soprattutto a un modello, uno stile di crescita. Fuori dalla forma-radice-centrica, il rizoma definisce una logica, una dinamica di proliferazione orizzontale. Quindi non basta pensare-costruire una struttura non gerarchica, ma occorre tendere a un sistema aperto e in divenire.

INDICE

- 2-3 Prosperare sul caos
- 4 Amsterdam - situazione sulla lotta per le case in Germania.
- 4 Interrogazione di Russo Spina sul ritrovamento di ordigni a Roma.
- 5 Dalla guerra per il petrolio alla guerra contro i kurdi.
- 8 convegno internazionale di Venezia
- 12 News da Bologna
- 14 L'antifascismo mutante e la fogna diffusa.
- 18 Bestiario

UN RIGRAZIAMENTO AI COMPAGNI DELLA BOLD



Amsterdam 7\4\9

SITUAZIONE SULLE LOTTE PER LA CASA E LE LOTTE IN GERMANIA

. Il 7 Aprile, a Berlino sono stati occupati due palazzi, tali palazzi fino ad un anno fa' appartenevano alla RDT; questi palazzi dalla riunificazione erano in stato di abbandono. Dopo sei mesi dalla riunificazione decine di migliaia di persone scendono in strada per protestare contro il Governo e le sue scelte economiche, si troveranno disoccupati 45 milioni di uomini e di donne. Dall' Aprile di quest' anno gli affitti sono aumentati del triplo mentre dopo la riunificazione molti palazzi sono stati occupati. Allorché' Mainzstrass e' stata sgomberata con l'impiego di 3000 poliziotti molti dei quali provenienti dall' ovest senza dimenticare gli attacchi da parte dei nazisti. Tutto cio' avviene anche ad Amburgo alle case occupate da 10 anni, che intanto hanno costituito bar, cucine popolari e spazi per gruppi musicali e concerti. L' ultimo tentativo di sgombero risale all' 87 ma falli' grazie alla resistenza degli occupanti. Intanto dall' 84 i mass media cominciavano una campagna di diffamazione nei confronti delle lotte per la casa per il lavoro, il sindaco di Amburgo ultimamente ha minacciato di sgomberare prima del 2 Giugno '91 creando in questo modo una forte solidarieta' intorno agli occupanti. Le rivendicazioni della Hafenstrass di Amburgo sono: 1) Niente sgombero, niente abbattimento nessuna azione violenta contro gli abitanti. 2) Nessuna forma repressiva per chi dimostra solidarieta' agli occupanti. 3) L'erogazione di 23 miliardi per la ristrutturazione dei palazzi finora pagati dagli occupanti 4) Richiesta di verde per i bambini e campi sosta per i nomadi con roulotte. LA LORO LOTTA E' LA NOSTRA LOTTA, SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE AUTONOMA DI AMSTERDAM

NAZIONALE

BOMBE ALL' IPRITE RINVENUTE NEL' AREA DEL FORTE ARDEATINO: INTERROGAZIONE DELL' ONOREVOLE RUSSO SPENA AL MINISTRO DELLA DIFESA E DELLA SANITA'

Parte dell' interrogazione parlamentare di Russo Spena -La ditta "Italiana e Ricerche" ha avuto l' incarico di bonificare i 63.000 metri quadrati del terreno circostante l' ex struttura militare di Forte Ardeatino di Roma; -nel corso della bonifica sono stati rinvenuti residui bellici. Tra gli oggetti: bombe all' iprite, candelotti fumogini, contenitori pieni di polveri e di sostanze liquide; - tecnici del battaglione N.B.C. (nucleare, biologico , chimico) dell' esercito si sono pronunciati, nel corso de sopralluogo effettuato, in occasione del prelievo del materiale rinvenuto affermando che le bombe sono effettivamente a carico chimico piu'precisamente' precisamente di iprite. - i residui



bellici erano in dotazione al reggimento chimico il cui battaglione stazionava all' interno del Forte Ardeatino, adibito a deposito chimico ; (...) - i residuati bellici sono stati rinvenuti a solo 20 centimetri dal suolo; - si trattava di oggetti notevolmente danneggiati dal tempo;

INTERNAZIONALE

DALLA GUERRA PER IL PETROLIO ALLA GUERRA CONTRO I CURDI L'IMPERIALISMO MOSTRA IL SUO VERO VOLTO

Quando nel 1987 i guerriglieri curdi sequestrarono 3 tecnici italiani che lavoravano a Mossul (kurdistan iracheno) si era in pieno svolgimento della guerra Iran-Iraq. In quella occasione i curdi denunciarono al mondo intero il ruolo dell'Italia che, al pari delle altre nazioni occidentali, sosteneva Saddam Hussein contro "il diavolo" Khomeini: la denuncia delle distruzioni dei villaggi curdi dell'impiego delle armi chimiche vendute dall'Italia all'Iraq, era accompagnata dalla richiesta dei guerriglieri curdi di cessazione di qualunque invio di armi italiane all'Iraq, in cambio della liberazione degli ostaggi. Andreotti e Cossiga misero rapidamente tutto sotto silenzio perché, allora, Saddam Hussein era buono. Oggi, come abbiamo visto, l'intero mondo occidentale ha raso al suolo l'Iraq perché Saddam è diventato "cattivo", ma in fondo ancora utile se si tratta di massacrare i curdi un'altra volta dopo che questi erano stati sollecitati dallo stesso Bush a ribellarsi! Perché tutto ciò? Perché l'alleato privilegiato degli USA oltre che membro della NATO, la Turchia, non vuole assolutamente un Kurdistan iracheno a sovranità curda per le ripercussioni che avrebbe sui 12 milioni di kurdi che in Turchia sono oppressi, perseguitati e torturati dal regime di Ozal. Ne va dimenticato che buona parte dei giacimenti petroliferi iracheni, turchi ed iraniani si trovano in realtà in territorio kurdo! Così da 70 anni il gioco delle sporche alleanze dell'imperialismo occidentale impedisce ai kurdi di esprimersi come popolo e al Kurdistan di esistere come nazione, non ostante che già nel 1920 il trattato internazionale di Sevres firmato dalle potenze occidentali vincitrici della prima guerra mondiale, riconoscesse agli artt. 62, 63, 64 il diritto all'autodeterminazione del popolo kurdo. Da allora, sia pure con alterne vicende, il movimento di liberazione kurdo ha combattuto con tutti i mezzi per sottrarsi al giogo delle dittature dei 5 stati in cui fu smembrato il Kurdistan: Turchia, Iran, Irak, Siria, Urss. Dal 1961 in particolare i guerriglieri turchi hanno iniziato una lotta armata prima contro il regime iracheno poi contro la Persia e lo Scia', poi di nuovo contro l'Irak di Saddam finché, nel 1975, l'accordo di Algeri tra lo Scia' e Saddam mise in luce l'ennesimo voltafaccia degli USA con cui il vecchio Mustafa' Barzani, capo leggendario della guerriglia, si era



FORN



inopinatamente compromesso. Successivamente fu l' Iran di Khomeini ha dichiarare guerra ai Kurdi e poi, con l'ennesimo rovesciamento di fronte delle potenze occidentali durante e dopo la guerra Iran-Irak, si giunge ai massacri odierni. Di fronte ad essi si leva oggi il pietismo dell' Occidente fatto di belle parole, mozioni dell' affetto e qualche coperta, offendendo così la dignità di un popolo che si vuole cancellare, al pari di quello palestinese dalle carte geografiche confinandolo in riserve sotto il mandato dell' ONU, o peggio sotto il regime repressivo della Turchia di Ozal.

NO ALLA DEPORTAZIONE DEL POPOLO KURDO E PALESTINESE SOSTENIAMO LE LOTTE DI LIBERAZIONE DEI POPOLI CONTRO IL NUOVO ORDINE MONDIALE DI BUSH E DEI SUOI ALLEATI.



CONTRO L'EUROPA DEI PADRONI COSTRUIAMO L'EUROPA DEI MOVIMENTI

☆ VENEZIA 7 8 9 GIUGNO 1991 CONVEGNO INTERNAZIONALE ☆

Abbiamo già specificato nella precedente lettera ai compagni di tutte le situazioni internazionali quali sono a grandi linee le tracce di dibattito e analisi e le necessità che ci portano a credere in una proposta di convegno come quella del 7 8 9 giugno a Venezia. Ci rendiamo altresì conto della difficoltà di comprendere fino in fondo gli scopi, la "credibilità", le forme che può assumere una proposta come questa. Per questo noi iniziamo con il dire che ci interessa costruire con tutto questo convegno e non farlo accettare e basta; pensiamo cioè che tutte le critiche, le osservazioni, le domande e proposte di tutti i compagni che sono al corrente della proposta del Convegno, possano essere utili ad abbozzare la forma migliore per questa scadenza. Il secondo punto importante è questo: non abbiamo assolutamente il fine di sintetizzare o rendere omogeneo un insieme di situazioni europee e internazionali che sono diverse tra loro per percorsi, storia politica, analisi, etc.. Infatti, e dentro a ciò ci sta anche la nostra visione dell'antagonismo, dei percorsi rivoluzionari, dell'autonomia operaia, casomai l'obiettivo è di dare corpo ad una dimensione di "rete" tra soggetti politici collettivi diversi, che permetta di concretizzare, al di là delle differenti analisi politiche del mondo, dei percorsi comuni su alcuni obiettivi. Per questo, per noi il problema è che a questo dibattito partecipino più situazioni rivoluzionarie e antagoniste possibili, al di là se essi si definiscono anarchiche, marxiste, libertarie o altro!!

Il vero problema per noi è proporre uno spazio di dibattito reale in un panorama europeo e mondiale che oggi ha sicuramente mutato le sue caratteristiche, che oggi noi vorremmo provare ad "agire" con compagni che come noi occupano le case o i centri sociali, praticano l'azione diretta e il boicottaggio e sabotaggio degli interessi insanguinati degli imperialisti, credono e vogliono vivere una realtà diversa da quella che ci è imposta quotidianamente. Quindi questo non sarà assolutamente un convegno solo "teorico", anche se è forte il bisogno di discutere con tutti i profondi mutamenti, gli scenari nuovi di questo mondo che ha attraversato con quest'ultima barbarie della guerra, la soglia che lo porta ad una nuova epoca nella storia del dominio. Noi siamo abituati a non dividere mai la pratica dalla teoria, per questo pensiamo che il Convegno possa divenire terreno concreto (nei gruppi di lavoro o commissioni) per tutte le proposte pratiche di cui vorremmo dotarci - pensiamo ad esempio alla tematica dell'internazionalismo o quella delle politiche dell'abitazione, o alla repressione e tutte le altre...ad esempio, in occasione della riunione



ECN



del FMI in Germania si sono avute alcune iniziative in contempo ranea non solo dove si riunivano i porci capitalisti ma anche piu' in "periferia", in Italia e anche in altri stati. Oppure alcune campagne, come il boicottaggio dei prodotti israeliani e della Shell per quanto riguarda il Sudafrica, sono stati terreni di prova molto positivi ed interessanti per noi ed hanno avuto una dimensione trasnazionale...e molti altri esempi potrebbero essere fatti. Molti compagni diranno: "ma se non riusciamo a coordinarci a casa nostra cosa andiamo a fare in Italia?". Beh, questo innanzitutto non e' un buon motivo per non cercare di farlo almeno su alcune cose, ma oltre a questo noi non pensiamo e non abbiamo mai pensato a situazioni "coordinate". Noi pensiamo solo che sia estremamente necessario, in questa fase politica, tro varci e cominciare a discutere, scambiarsi informazioni e dibattito entrare cioe' veramente "in comunicazione". Ovviamente poi, per fare le cose pratiche su cui vivono materializzandosi le nostre voglie di liberazione, antagonismo, ribellione, resistenza, dobbiamo provare a tracciare i contorni del "territorio politico" su cui ci muoviamo, dobbiamo cercare di avere piu' chiaro possibile chi abbiamo di fronte, quali sono le sue caratteristiche fondamentali, e non bastera' certo un solo convegno per farlo. Ma c'e' sempre un primo passo! Il Convegno, in un sistema ormai imperniato sull'uso della "merce" informazione (la guerra l'ha dimostrato ancora meglio), sul controllo esercitato dai media di regime, vuole essere anche il tentativo di affrontare in maniera profonda il terreno della comunicazione fra i movimenti o fra le situazioni di movimento, essendo questo per noi un problema fondamentale da affrontare anche in Italia. Ma non solo esso e' anche da considerare uno spazio interessante per tutto cio' che riguarda la ricchezza dei percorsi dell'autogestione, della produzione di movimento, culturale, sociale, politica.

LA STRUTTURAZIONE DEL CONVEGNO

Noi pensiamo di dare al Convegno un'organizzazione di questo tipo: Il primo giorno (venerdi' 7 giugno) verra' presentato il Convegno, le situazioni presenti, e iniziera' l'assemblea. UNA ASSEMBLEA CENTRALE (che continua parallela ai lavori dei gruppi specifici) SUI TEMI PIU' VASTI COME LO SCENARIO MONDIALE, L'ECONOMIA-MONDO, L'EUROPA DEL '92. L'assemblea avra' carattere generale, quindi piu' legata a terreni di analisi e ad interventi da ogni situazione del mondo presente, saranno presenti anche compagni di paesi extraeuropei. Avendo con anticipo la lista dei vari interventi si potra' organizzare l'assemblea in modo che ognuno sappia chi fa l'intervento e possa quindi seguirlo o decidere se andare ai vari gruppi di lavoro. I GRUPPI DI LAVORO O COMMISSIONI dovrebbero cominciare il sabato 8 giugno e avranno carattere di dibattito, scambio di informazioni, esperienze e proposte. I lavori dei gruppi e le relative proposte di iniziative sui vari argomenti trattati

saranno poi presentati nell'ultima parte del Convegno, alla sua conclusione domenica 9 nel pomeriggio. Ci stiamo anche organizzando per i problemi di traduzione simultanea, ma e' necessario l'aiuto di tutti i compagni. Per questo richiediamo che se e' possibile dai vari paesi vengano anche compagni in grado di tradurre i vari interventi. Durante il Convegno funzioneranno dei punti raccolta e distribuzione dei materiali (per cui tutti sono invitati a portarne) e anche gli spazi presentazione di video, libri, dischi, etc.. Alla sera nei vari centri sociali occupati, vi saranno musica e concerti. Sul terreno dell'informazione stiamo sperimentando alcune possibilita': quella di mandare via radio in diretta i lavori del Convegno in tutto il Veneto e poi, non in diretta in tutta l'Italia attraverso le radio di movimento. Poi, stiamo provando ad utilizzare la rete telematica anche per inviare in tutta l'Italia in tempi stretti i vari documenti. Proprio perche' il Convegno richiede un'enorme sforzo invitiamo i vari compagni ad organizzarsi in modo che si sappia prima quanti compagni arrivano, e se e' possibile che uno o due vengano anche prima e' meglio. Spediamo anche alcune note per ogni gruppo di lavoro per specificare meglio in che cosa consistono.

Ricordiamo che i gruppi di lavoro sono:

INTERNAZIONALISMO, ANTIMPERIALISMO, COOPERAZIONE NORD
SUD

SPAZIO E TEMPO LIBERATI, LE ESPERIENZE DELLE OCCUPAZIONI DI
CASE E CENTRI SOCIALI

LAVORO PRODUTTIVO E COOPERAZIONE SOCIALE, STRUMENTI
E STRUTTURE DELL'AUTOGESTIONE

FLUSSI MIGRATORI E RAZZISMO, SOLIDARIETA'

NUCLEARE E PRODUZIONI DI MORTE

NATO E SERVIZIO MILITARE

COMUNICAZIONE E PROPOSTA DI UNA RETE TELEMATICA DI INFOR-
MAZIONE ANTAGONISTA

REPRESSIONE E NUOVO SPAZIO GIURIDICO EUROPEO

COLOMBIADI E INIZIATIVE CONTRO IL V CENTENARIO DELLA
"SCOPERTA" DELL'AMERICA

E ALTRE ANCORA....

Aspettiamo velocemente critiche, proposte e interventi e soprattutto
che tutti vengano.

**Per ogni informazione e contatto: RADIO SHERWOOD VICOLO
PONTECORVO 135100 PADOVA tel.049 8752129 fax.049 664589
modem 049 8756112 RADIO ONDA ROSSA VIA DEI VOLSCI 56
ROMA TEL:06-491750 FAX:06-4463616**

i compagni e le compagne del COORDINAMENTO NAZIONALE
ANTINUCLEARE ANTIMPERIALI STA

ECN



PARLIAMO DI DIRITTI!

In questi giorni l'Assessore Moruzzi parla molto di immigrati. Egli si preoccupa molto di tenere sotto controllo i lavoratori stranieri, dice che tra gli immigrati si spaccia eroina e che c'è la delinquenza (come se i quartieri di Bologna fossero il paradiso...); nei Centri di Accoglienza si vive peggio che soldati in caserma: niente visite di amici e amiche, controllo continuo dei documenti, espulsione per ogni minima infrazione. Roger è solo una delle vittime di questa politica che tende a segregare gli immigrati, ad isolarli dalla società italiana; si lavora e si paga l'affitto per vivere rinchiusi!

Moruzzi si dimentica che gli immigrati, gente che è venuta in Italia per lavorare, devono avere gli stessi diritti degli italiani. Così, dopo l'umiliazione del PASS e dei Centri di Prima Accoglienza, Bologna non vuole dare l'assistenza sanitaria agli stranieri disoccupati, e non vuole dare la residenza a nessun immigrato. Questo è un abuso!

COMUNE FUORILEGGE...

ASSISTENZA SANITARIA PER I DISOCCUPATI

Esistono precise leggi e normative (legge 58 del 26/2/91, la circolare della Regione Emilia Romagna prot. Soc/1405), che garantiscono il diritto all'**Assistenza Sanitaria** per tutti i cittadini stranieri, lavoratori e disoccupati. In molti comuni è stata data l'assistenza, a Bologna no! Le USL 27, 28 e 29 rifiutano ai cittadini stranieri disoccupati l'iscrizione al servizio sanitario nazionale. È chiaramente un reato (omissione di atti d'ufficio) e un abuso da parte di Moruzzi.

RESIDENZA

Ma non c'è solo questo: gli uffici anagrafe del Comune di Bologna rifiutano di dare la residenza agli immigrati, anche a quelli che vivono nei Centri di Accoglienza; non solo, ma addirittura rifiutano di ricevere le domande allo sportello (commettendo il

reato di omissione di atti d'ufficio). Anche in questo caso gli immigrati non sono cittadini, ma ospiti sgraditi. Tutti sanno che per avere l'automobile, la patente, i servizi bancari, l'assegnazione di case popolari, spesso per il lavoro, è necessaria la **residenza**.

Il Comune di Bologna è fuorilegge, perché tra le poche cose che garantisce la legge Martelli, c'è il diritto alla residenza per tutti gli stranieri che abbiano la dimora abituale in un comune, il Passaporto e il Permesso di Soggiorno, diritto peraltro confermato dal nuovo Regolamento Anagrafico.

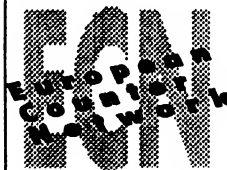
È necessario far valere i propri diritti. Il Comune di Bologna deve smetterla di trattare gli immigrati come gente di cui liberarsi al più presto possibile. ASSISTENZA SANITARIA E RESIDENZA SUBITO PER TUTTI!!



tra poco scadono i 6 mesi di permanenza nei centri di prima accoglienza. La situazione casa a Bologna non è cambiata. Che cosa intendono fare di tutti quelli che rimarranno fuori? Che alternative sono state costruite? Forse Moruzzi pensa a nuove caserme...

COMITATO SENZA FRONTIERE

per incontrarsi e per scambiare informazioni: ogni Lunedì dalle 18 alle 21
Via Avesella 5 Bologna - tel.260556



"Stare attenti ha detto Craxi rivolto ai giornalisti al termine di una conferenza stampa nella sede romana del Psi- perché la bomba può esplodere quando uscite." L'occasione era l'ennesimo falso allarme, questa volta direttamente a via del Corso e totalmente privo di riscontri materiali. Capolavoro iperrealista: mentre viene simulata l'emergenza-terrorismo, si dichiara apertamente alla stampa che quello non è un pericolo né un avvenimento. "La bomba sono io", sembra dire Bettino. Esplosivo non è il botto mancato all'Avanti, né tanto meno quest'altro del tutto fittizio a via del Corso. Esplosiva è la tanto agognata seconda repubblica: il conto alla rovescia è cominciato.

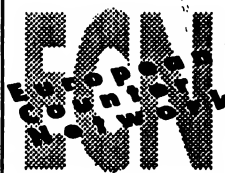


BOLOGNA, 9/4/1991 Durante l'ennesima perquisizione nelle case occupate da extracomunitari in via Stalingrado, le forze dell'ordine hanno rinvenuto in un solaio il cadavere di un giovane magrebino in avanzato stato di decomposizione, il cui decesso risaliva ad un paio di settimane prima. Questo è l'ennesimo allucinante segno dello stato di degrado in cui viene tenuta una comunità di oltre 500 immigrati, relegata ai margini della città in uno stato di assoluto abbandono e nel completo disinteresse delle Istituzioni. Stalingrado è divenuta un ghetto, e come in tutte le situazioni di emarginazione ha preso il sopravvento una minoranza di spacciatori e delinquenti comuni. È la stessa politica del Comune di Bologna a spingere molti immigrati verso lo spaccio, negando loro residenza e assistenza sanitaria, creando in città un clima di razzismo e xenofobia (vedi le proposte e le dichiarazioni dell'assessore Moruzzi).

BOLOGNA, 11/4/1991 La reazione avanza. Il Consiglio del quartiere S. Stefano, coi voti del Pentapartito + MSI - determinanti i voti dei consiglieri socialisti - ha approvato una delibera in cui si chiede la rimozione della parola "fascista" dalla lapide commemorativa della strage del 2 agosto. Tutto ciò verrà prossimamente discusso in una seduta del consiglio comunale. Esprimiamo il nostro rabbioso disgusto.

BOLOGNA, 11/4/1991 Questa mattina, alle ore 6.30, carabinieri e celerini hanno realizzato l'ennesimo sgombero: stavolta è toccato alla palazzina occupata di Piazza Porta Mascarella 8, occupata 11 mesi fa durante il passaggio di proprietà della stessa da un fascista ad una banca. Gli occupanti, sorpresi nel sonno, non hanno potuto opporre resistenza. Durante le operazioni di sgombero, uno degli occupanti è stato ferito da un carabiniere con un colpo di calcio di moschetto (causandogli ferite al braccio ed una prognosi di 15 giorni). Dal dicembre '90 questo è il sesto sgombero militare ai danni di case e spazi sociali. Prefettura e governo locale si stanno dimostrando all'avanguardia nelle strategie di repressione delle istanze di movimento.

◇ **BOLOGNA, 11/4/1991** Il 18 aprile si terra' a Catanzaro ◇
 ◇ l'udienza preliminare in merito alle accuse di lesioni ◇
 ◇ aggravate a P.U., al **compagno Simone** ◇
 ◇ Ramilli, arrestato durante il campeggio estivo del ◇
 ◇ Coordinamento antinucleare ed antimperialista di ◇
 ◇ Isola Capo Rizzuto. La perizia di parte ha ◇
 ◇ riscontrato una invalidita' dell'8% all'organo ◇
 ◇ leso (occhio destro di carabiniere), e Simone ◇
 ◇ rischia fino a 7 anni di carcere. Ricordiamo che il ◇
 ◇ compagno ha gia' sulle spalle una condanna ad 8 mesi ◇
 ◇ con la condizionale per resistenza al momento dell'ar- ◇
 ◇ resto. ◇
 ◇ Invitiamo tutti i compagni ad esprimere solidarieta' ◇
 ◇ attiva e militante al compagno Simone che ◇
 ◇ attualmente, sommando i procedimenti a suo carico, ◇
 ◇ ha sulle spalle circa 12 avvocati e svariati milioni di ◇
 ◇ debiti. Spedire contributi al centro di documentazio- ◇
 ◇ ne "Gabbia/no," via Azzogardino 23 BO. ◇



A giudicare dalla pozza di sudore in cui annaspava stamazzando il ministro degli esteri Gianni de Michelis, durante la sua tentata conferenza alla Sapienza di Roma, i compagni di Craxi sembrano molto più preoccupati di altre cose: quali, appunto, l'incomprensione manifestata dagli studenti, da strati giovanili, ecc. De Michelis è stato accolto con apprezzamenti estetici ("voluto di coppa") e accompagnato da slogan come: "Fascista! assassino! boia! Licio Gelli! Dimostrando notevole acume, il ministro si è chiesto dove fossero quei pacifisti che avevano protestato contro la guerra e ora, a suo dire, non facevano altrettanto contro il massacro del popolo Curdo. Il giornalista della Stampa (in un resoconto di gran lunga meno fottuto di quello del mozigiano Manifesto) commenta: "Dove fossero, o almeno dove fosse una parte di quei pacifisti, era ovvio: ce li aveva davanti e lo sapevano bombardando di carta igienica fradicia, coprendolo di insulti".

CON



★ L'ANTIFASCISMO MUTANTE E LA FOGNA DIFFUSA ★

BOLOGNA, marzo 1991. Gli episodi delle ultime settimane (raid e pestaggi fascisti, scontri nella zona universitaria in occasione delle elezioni dei rappresentanti studenteschi al Senato Accademico Integrato), l'immediata assonanza/associazione di tali episodi con la "strategia di stabilizzazione" vissuta da questa città nell'inverno scorso (uno stragismo decentrato e selettivo che non spara nel mucchio ma colpisce nomadi, immigrati, "devianti") e coi fatti avvenuti a margine di questa (sgomberi a tappeto dei centri sociali occupati, "censimento" coatto degli extracomunitari), l'esercizio, da parte dei compagni, dell'autodifesa contro le squadracce di "Fare Fronte", tutto ciò rischia di portarci al "delirio dell'interpretazione", alla cottura di un minestrone al cui interno, in nome della "nuova destra", convivano forzatamente ingredienti diversissimi tra loro. Penso che occorra essere lucidi, e spero che i seguenti punti possano servire da contributo per una riflessione collettiva all'interno del movimento.

1. Leggo in un volantino distribuito il 18/3 all'Università di Bologna, firmato da alcune "forze" politiche tra cui DP: "Occorre riaffermare che, come sancito nella stessa Costituzione, non c'è diritto di cittadinanza per quel fascismo che già tolse la libertà all'Italia, promulgo' le leggi razziali, ci trascino' nel baratro della guerra, e che negli ultimi anni fu coinvolto nelle più odiose stragi e complotti". A parte l'immane richiamo alla Costituzione e l'implicita assurdità di alcune affermazioni (Di che "diritto di cittadinanza" si va parlando? Quale sarebbe la "libertà" di cui, a parere degli autori, godevano i proletari in epoca pre-fascista?), l'errore principale (e tutt'altro che infrequente nell'oratoria e nella pubblicistica "di sinistra") è quello di sacrificare l'analisi del presente all'evidenziazione di una illusoria continuità tra il fascismo-regime ed i "fascisti" di oggi.

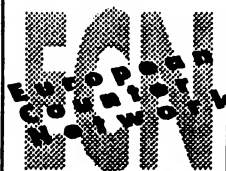
Quando parliamo di fascisti non stiamo parlando di fascismo. Il riemergere alla piena visibilità di gruppi organizzati, dichiarantisi di estrema destra e "filosoficamente" riferiti al ricordo del fascismo-movimento o del fascismo-regime, è ben lontano dal costituire una riedizione di quelle forme sovrane. La struttura psicologica di un naziskin o di un "movimentista" rautiano ben poco ha a che fare con quella del fascismo di un tempo, e non capiremo fenomeni come il recupero da parte dell'ultradestra di parole d'ordine dei movimenti (antiimperialismo, autodeterminazione dei popoli, contropotere studentesco) ed i conseguenti tentativi di sintesi culturale (riviste come "Tendenze" o "Ideogramma") se continueremo - anche involontariamente - a ritagliarne la sagoma sullo sfondo dello squadristico di ieri: il disperato ricorso ad una memoria storica passata al setaccio di mitologie ed

edulcorazioni non puo' che portarci fuori strada. Ne consegue che, quando usiamo l'espressione ANTIFASCISMO MILITANTE, dobbiamo essere consapevoli che il filo rosso con l'antifascismo tradizionale del movimento operaio non puo' in alcun modo reggere le nostre arrampicate. Non che non esista un "filo nero" collegante la Repubblica di Salo', il partito della pagnotta, il governo Tambroni, Ordine Nuovo, le vacanze in grecia di "Caccola" Delle Chiaie, Piazza Fontana- Italicus-Piazza della Loggia-Bologna-S.Benedetto val di Sambro, Fronte Nazionale...Ma troppi cambiamenti sono avvenuti: all'impatto molare di "blocchi" ideologici ben definiti, alla battaglia a cielo aperto per il possesso dei segni, all'"egemonia culturale" di matrice gramsciana, si e' sostituita la commistione "sotterranea" dei sottolinguaggi, la dittatura dello spettacolo sul senso, l'esposizione concentrata delle diverse ideologie sotto un'unica bacheca. Per forza di cose, il nazionalismo tradizionale di quando il capitale aveva ancora una patria e dei vincoli territoriali e' diverso dall'odierno miscuglio di sentimenti populistici, xenofobici, localistici, razzisti accompagnante il processo di mondializzazione e la formazione del mercato totale.

Oggi ci troviamo di fronte ad un nazionalismo postmoderno avente come "patria" il "nord" del mondo (il modello occidentale) proprio nella fase in cui i flussi migratori e quelli di informazione fanno saltare ogni rigida determinazione territoriale: il sud del mondo oggi non inizia piu' dal tropico del capricorno, ma nelle periferie della metropoli occidentale, sotto i porticati di Bologna, negli stabili occupati, nella fabbrica dove lavori e nella scuola dove va tuo figlio. Quello odierno e' un NAZIONALISMO SPETTACOLARE DI MASSA la cui patria e' immateriale. Così i fascisti restano topi di fogna, ma sguazzano oggi in tutt'altre fogne rispetto a quelle dei loro nonni.

2. I fascisti come ruderi premoderni, residui di un esaurito divenire storico, rottami arrancanti pesantemente nella sociosfera postindustriale? Ragionare in questo modo significa abbandonarsi a quello "stupore antifilosofico" di cui scriveva Benjamin nella piu' famosa delle sue "Tesi di filosofia della storia", lo stupore che "cose del genere" siano possibili al giorno d'oggi. Non lasciamoci imbottire il cranio dallo "spettacolo della fine di un mondo", finendo per decretare l'inattualita' di tutto cio' che non abbiamo la capacita' di analizzare: in realta', nella societa' postmoderna (o dello spettacolare integrato, o della sussunzione reale effettuale, o comunque la si voglia chiamare), nulla pare essere piu' innovativo di cio' che e' reazionario.

Le forze politiche che organizzano e rappresentano il razzismo, la xenofobia, l'odio per il deviante, non fanno che accompagnare l'incedere iperveloce del capitale mondiale integrato, A) indicando i capri espiatori a cui imporre il peso delle contraddizioni create dallo sviluppo, B) riallestendo lo spettacolo della "centralita'" di una forma-





A molti
m-1

populismo
di chiara
matrice m-1



stato contemplabile nella figura di un leader o comunque di un "cuore" politico separato, impedendo così la visione della totalità del dominio. Quanto all'attributo "reazionario", associarlo, per tutto il corso del xx secolo, alla "resistenza al progresso" (sociale, civile, culturale) è stato conseguente al fatto che la cultura del movimento operaio era pesantemente inficiata dal positivismo, dal mito del progresso traslato nell'apologia dello sviluppo delle forze produttive. Oggi è chiaro persino a molti che non sarà tale sviluppo a lacerare i rapporti capitalistici di proprietà, e che il "progresso" altro non è che il "movimento reale" di un capitale continuamente autoreplicantesi; oggi possiamo superare l'antinomia REAZIONE/INNOVAZIONE.

(purtroppo non posso soffermarmi a lungo sul fenomeno delle Leghe, altrimenti questo scritto finirebbe per oscillare su troppe linee di fuga: mi limito a dire che proprio queste ultime, così apparentemente arretrate, feudali, sono il massimo portato della postmodernità: le leghe non fanno che recuperare e distorcere vecchi discorsi della sinistra istituzionale contro il "governo centrale", con iniezioni di federalismo radicale e populismo; non dimentichiamo che Renzo Del Carra, autore di "Proletari senza rivoluzione", milita oggi nelle file della Lega Lombarda, e con lui molti altri ex-quadri espressi dagli scorsi cicli di lotte; e ancora: la stazione radio della cosca di Bossi, con sede a Bergamo, dichiara d'ispirarsi a Radio Popolare "com'era dieci anni fa", e lo stesso Bossi ha più volte definito il MSI "cane da guardia del sistema". È significativo che il migliore esempio di "COMMISTIONE LINGUISTICA" sia oggi fornito da queste schegge impazzite della sinistra italiana, da questi figli mongoloidi dell'asse Gramsci-Togliatti-Longo-Berlinguer).

3. È improprio dire che "l'intera società si sta spostando verso destra", come la contingenza ci ha obbligati a fare durante le scorse assemblee. È improprio perché così si riduce la complessità dei movimenti del corpo sociale e delle strategie di dominio a dicotomie proprie del politico, come appunto destra/sinistra. Si cerca di analizzare la totalità applicando categorie della separazione, inoltre si ipotizza un movimento "orizzontale" della società che non corrisponde al dato reale. È improprio anche definire il PDS "nuova destra" proprio perché questa nozione è troppo limitata di fronte alla marea degli avvenimenti in corso.

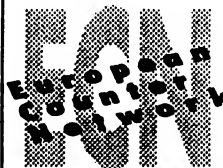
Il capitale continua ad aver bisogno di un "braccio sinistro" (PDS, sindacato neocorporativo). Nell'epoca d'oro del Welfare State il riformismo di matrice socialdemocratica o terzinternazionalista assicurava il confino delle lotte nella gabbia delle compatibilità istituzionali e la loro integrazione in un processo di riforma - in senso assistenziale - finalizzato a porre le basi per la riproduzione della

forza-lavoro ed il controllo su questa. Oggi il Welfare State rimane il referente principale, ma in senso negativo: nei paesi capitalisti avanzati non solo la riproduzione e' stata avviata, ma e' divenuta autopropellente grazie ai flussi multimediali di informazione che addestrano i lavoratori ("uomini di vetro") modificandone la percezione e allontanandoli dall'esperienza CORPOREA dello sfruttamento, vissuto sempre piu' come spettacolo. All'inizio degli anni '80 -almeno per quanto riguarda l'Italia, non certo tra i primi paesi ad ultimare la ristrutturazione industriale e l'espulsione dalle fabbriche delle avanguardie di lotta - lo stato assistenziale e' divenuto un FRENO al movimento reale del capitale, cosi' se ne avvia lo smantellamento, facendo leva sul "braccio sinistro" (PCI oscillante tra il "farsi stato" e l'opposizione di facciata, sindacato che abbandona definitivamente la propria maschera consiliare). Anche oggi, nella fase ulteriore della ristrutturazione capitalistica verso la superpotenza europea, e' un'ipotetica "SINISTRA DEL CAPITALE" (la polizia neocorporativa) a coprire l'abbandono dello stato di diritto, il "patto tra i produttori", la nuova dimensione legale della repressione.

4. Ci sarebbe anche da dire che la ricolonizzazione spettacolare del passato (leggi revisionismo storico, Nolte, De Felice in Italia, o le polemiche mediatriche sugli anni dell'immediato dopoguerra) accelera la dissoluzione dei vecchi scenari di lotta. A quest'offensiva non si puo' rispondere arroccandosi nella difesa dei vecchi mausolei: ricordiamo che l'edulcorazione della lotta partigiana, la sua istituzionalizzazione e riduzione ad epopea, e' stata la base legittimante di gran parte degli orrori democratici del dopoguerra, in primis la creazione del cosiddetto "arco costituzionale", la teoria degli "opposti estremismi", il frontismo subalterno del PCI che aprì la strada alla repressione dell'autonomia operaia. La difesa a spada tratta della memoria antifascista non fu espressa in modo sufficientemente critico dalla generazione del '68, e porto' molti compagni ad aspettarsi il golpe da parte della destra militare e fascista, mentre il vero golpe, il "compromesso storico", veniva preparato da Berlinguer. Occorre liberarsi dalle ambiguita' gauchiste, occorre rilanciare, RIPENSARE la memoria, non accettare la guerra di logoramento.

5. Allo stato attuale, non e' possibile alcuna conclusione. Ripeto, non e' possibile alcuna conclusione

ECN BOLOGNA





BESTIARIO



☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

lettera dalla "centrale" in merito all'articolo "gli allegri profeti del panico" su La Stampa di giovedì 11/4/91 - un pirata evita di sbandierare ai quattro venti ora e luogo e dinamiche del prossimo arrembaggio, a meno che non sia certo della propria schiacciante superiorità nei confronti dell'avversario. Tuttavia questo non è il caso di alcuni sedicenti hackers, i quali dipingono se stessi con colori d'avanguardia mentre non fanno che mordere polvere sulle piste che il sistema dei media ha battuto da tempo. Parassiti della rivoluzione informatica, essi ben poco hanno a che vedere con il movimento reale, vendono paccottiglia, folklore e fondi di magazzino alimentando i più triti luoghi comuni sul cyberpunk, il tutto in nome dell'autopromozione. 2-E' inoltre esemplare, a proposito del concetto di sovversione degli esistenti modelli comunicativi, la confezione stessa dell'articolo in questione: la superficialità teorica nella trattazione dell'argomento; l'enfasi tutta nell'"occhietto", della mitologia carbonara (la "centrale", la "sovversione"). Ma tutto ciò è già iscritto nel Codice, e chiunque stia realmente sperimentando ipotesi di sviluppo di un pensiero ed utilizzo radicale delle tecnologie, non affiderebbe mai ad un medium ufficiale la funzione di amplificatore del proprio messaggio. Tutti gli altri sono buffoni in cerca di un po' di pubblicità e di qualche lira. Il medium è il messaggio e medium e codice sono i nostri obiettivi. Sarà il Kaos a sommergervi. distinti saluti, firmato: coagulo di lavoro sulla comunicazione sociale bologna

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Dall'università. Il personale del Bar dello studente ha chiesto ed ottenuto, su iniziativa delle Rappresentanze di Base (RdB), la presenza di un vigilante all'ingresso che controlli i tesserini. L'ateneo ormai pullula di guardiani, il controllo si fa asfissiante, ci mancavano solo i "compagni" delle RdB a spingere nel senso di un giro di vite. E pensare che il Bar continua a esistere grazie a quei compagni che lo occuparono nell'88 per impedirne la trasformazione in club per docenti. Alla nostra richiesta di spiegazione, un noto esponente RdB ha risposto: "Voi autonomi avete una concezione del servizio mafiosa e democristiana. Noi siamo per il controllo". Manca solo il rituale "Addaveni...".

*

STRANO MA VERO. Bologna, Aprile.
Un giovane immigrato marocchino è stato scippato del portafoglio nell'Ipercoop di Borgopanigale da una signora bolognese di 40 anni. Prontamente bloccata dalle guardie, la donna è stata costretta a restituire il maltolto e denunciata per furto.

I SETTE ANDREOTTI



MAFIOSO PIDDUOLO RUBOLO BUGIARDO CORROTTOLO RICATTIOLLO STRONZOLO

MAURO '91





KOSIGA, CHE(PURE)FAI?

